

## 19 Settembre 2011, Cristiani per Israele – Italia a BRUXELLES

Varie centinaia di cristiani provenienti dall'Olanda, Germania, Belgio, Austria, Italia e Svizzera si sono dati appuntamento il 19 settembre in Piazza Lussemburgo a Bruxelles, di fronte al parlamento Europeo, per invitare le Nazioni Europee a non dividere nuovamente Gerusalemme, ma a tenerla unita e sotto la sovranità israeliana.



Questo incontro è stato uno dei numerosi eventi che in tutto il mondo si stanno organizzando in risposta ai piani dell'Autorità Palestinese per chiedere, nella 66<sup>a</sup> sessione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, di riconoscere uno Stato palestinese basato sulle linee armistiziali del 1949.

La creazione dello Stato palestinese avrebbe proposto ri-dividere Gerusalemme, in tal modo Gerusalemme Ovest rimarrebbe sotto la sovranità israeliana, ma Gerusalemme Est (inclusa la Città Vecchia di Gerusalemme) andrebbe sotto il controllo palestinese.

Relatori provenienti da diverse nazioni hanno sottolineato l'importanza e le implicazioni di questa iniziativa unilaterale palestinese.

**Bas Belder**, Presidente della delegazione del Parlamento europeo alla Knesset, ha detto che fino a quando l'Autorità palestinese si rifiuta di riconoscere Israele come Stato ebraico, nessuno Stato palestinese dovrebbe essere riconosciuto. "La via della pace è attraverso l'accettazione reciproca, gli accordi bilaterali e della cooperazione autentica, non attraverso misure unilaterali".



**Harald Eckert**, Presidente della Coalizione Europea per Israele, ha spiegato che "riconoscere la dichiarazione unilaterale di uno Stato palestinese violerebbe il diritto internazionale, stabilito nel 1922 dalla Società delle Nazioni, di aiutare gli Ebrei a stabilire la loro patria in Palestina. Nell'ambito di questo mandato il popolo ebraico aveva diritto a vivere in tutta Gerusalemme e in Cisgiordania. Le nazioni del mondo non possono ignorare i loro obblighi nei confronti del popolo ebraico.

**Jack van der Tang** (di Pilar of Fire), ha spiegato il motivo per cui così tante persone si sono recate a Bruxelles: "Come credenti crediamo e confessiamo ciò che la Parola di Dio ci insegna e siamo qui perché un orrore simile a quello che l'Europa ha vissuto dopo il 1938 non si ripeta."

"Non siamo contro i palestinesi arabi", ha detto **Andrew Tucker**, Direttore esecutivo di Christians for Israel International, "ma gli arabi e l'intera comunità internazionale devono riconoscere che il loro benessere dipende dal modo in cui trattano Israele e gli ebrei. Un sano stato ebraico democratico basato sul rispetto dei diritti individuali e lo stato di diritto, con Gerusalemme come sua capitale, è la migliore garanzia per la protezione e la benedizione di tutte le popolazioni della regione. In altre parole, Israele non è la causa del problema, ma ne è la soluzione! "



Secondo **Edda Fogarollo**, Presidente di Cristiani per Israele-Italia, "L'Italia ha una responsabilità speciale di questa settimana a New York. Italia è stata una delle potenze alleate nella Prima Guerra mondiale, ed ha ospitato la Conferenza di San Remo nel mese di aprile 1920, nella quale sono state stabilite le basi per il Mandato per la Palestina e lo Stato ebraico di Israele. Ma nel 1930 l'Italia era dalla parte sbagliata del tavolo, permettendo a centinaia di migliaia di ebrei a essere uccisi nella Shoah. Invitiamo il nostro Primo Ministro deve Berlusconi affermare la volontà dell'Italia di mantenere Gerusalemme unificata sotto la sovranità israeliana."

**Marie Louise Weissenböck**, Presidente di Cristiani per Israele-Austria, ha ricordato al pubblico di quanto sia importante Gerusalemme per il popolo ebraico. Con le parole di Eli Wiesel: "Gerusalemme è di sopra della politica... Oggi, per la prima volta nella storia, ebrei, cristiani e musulmani, tutti possono liberamente professare il loro culto. Gerusalemme deve rimanere la capitale spirituale del mondo, non un simbolo di angoscia e di amarezza, ma un simbolo di fiducia e di speranza".



**Michael Freund**, ex consigliere del primo ministro Netanyahu, editorialista del Jerusalem Post e Presidente di Shavei Israele, ha commentato: "Per più di 2000 anni abbiamo pregato di tornare a Gerusalemme. Come può la Comunità internazionale pensare che, dopo secoli di persecuzioni, conversioni forzate, pogrom in tutta Europa, durante i quali ci hanno sempre detto di andarcene, ora saremmo nuovamente disposti a lasciare Gerusalemme. Tuttavia in Israele oggi c'è tanta paura e apprensione per ciò che potrebbe accadere. Vedere tanti cristiani qui riuniti oggi ci dà grande conforto e

forza per perseverare."



**Un cartellone della manifestazione:**

**Gerusalemme indivisibile**